

BGer 6P.121/2006 vom 7. Dezember 2006

Bundesgericht, 2006-12-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger_6P.121_2006

FR: TF 6P.121/2006 du 7 décembre 2006

IT: TF 6P.121/2006 del 7 dicembre 2006

Erwägungen

E. 1

Eccezionalmente, per motivi di economia processuale, si giustifica di derogare alla regola dell' art. 275 cpv. 5 PP e trattare in primo luogo il ricorso per cassazione.

E. 2

Ricorso per cassazione (6S.261/2006)

E. 2.1

Il ricorso per cassazione può essere fondato unicamente sulla violazione del diritto federale (art. 269 cpv. 1 PP). La violazione di diritti costituzionali, invece, può essere fatta valere esclusivamente tramite ricorso di diritto pubblico (art. 269 cpv. 2 PP e 84 cpv. 1 lett. a OG). Nella sua impugnativa il ricorrente deve esporre in modo conciso quali sono le norme del diritto federale violate dalla decisione impugnata e in cosa consiste la violazione. Non deve criticare accertamenti di fatto né addurre fatti nuovi né proporre eccezioni, impugnazioni, mezzi di prova nuovi, né prevalersi della violazione del diritto cantonale (art. 273 cpv. 1 lett. b PP). La Corte di cassazione è vincolata dagli accertamenti di fatto dell'autorità cantonale, ma non dai motivi fatti valere dalle parti (art. 277bis PP).

E. 2.2

Nel suo gravame, il ricorrente sostiene che la Commissione del Tribunale cantonale ha violato il diritto federale, segnatamente gli art. 117 e 18 CP , attribuendogli una posizione di garante nei confronti della vittima. L'ultima istanza cantonale avrebbe a torto ritenuto che l'insorgente, quale direttore lavori, era responsabile della sicurezza di tutte le attività sul cantiere per cui aveva l'obbligo di rispettare e far rispettare le disposizioni dell'ordinanza del 29 marzo 2000 sulla sicurezza e la protezione della salute dei lavoratori nei lavori di costruzione (aOLCostr). Quest'ultima si fonda sull'art. 83 della legge del 20 marzo 1981 sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), disposizione che, dal profilo sistematico, si trova nella Sezione 2 "Obblighi dei datori di lavoro e dei lavoratori" del Capitolo 1 del Titolo 6. A mente del ricorrente tale ordinanza non determinerebbe pertanto dei doveri diretti a suo carico vista l'inesistenza di un contratto di lavoro tra lui e la vittima (ricorso pag. 6 e seg.).

Contrariamente a quanto affermato nella sentenza impugnata, il ricorrente non sarebbe stato responsabile della sicurezza di tutte le attività sul cantiere, ma solo della supervisione nell'ambito della sicurezza come, tra l'altro, ritenuto in prima istanza. Nella sua veste di direttore lavori, egli controllava giornalmente il cantiere e qualora riscontrava delle situazioni che avrebbero potuto condurre ad un pericolo concreto per gli operai era tenuto a rendere attenti i responsabili delle singole ditte esecutrici dei lavori. Quest'ultime, in base alle disposizioni contrattuali, erano a loro volta responsabili della sicurezza dei propri

operai (ricorso pag. 7) e dell'applicazione pratica delle necessarie misure di sicurezza (ricorso pag. 8). Il ricorrente asserisce di non poter essere reso responsabile in modo illimitato per eventuali omissioni di terzi. Una responsabilità illimitata della direzione lavori per ogni e qualsiasi attività svolta sul cantiere non è né esigibile né pensabile, poiché questo implicherebbe il controllo e la verifica di ogni singola operazione nei minimi dettagli, ciò che su un cantiere di grosse dimensioni come quello in parola sarebbe risultato impossibile e avrebbe, in pratica, richiesto l'ubiquità del direttore lavori (ricorso pag. 8).

Insostenibile, infine, sarebbe la considerazione del tribunale cantonale, per cui una responsabilità in casu risulterebbe da un obbligo del ricorrente di adottare le misure di precauzione e protezione richieste da uno stato di pericolo creato in precedenza. Di fatto, lo stato di pericolo che ha portato verosimilmente all'incidente non sarebbe stato creato dal direttore lavori, bensì dal lavoratore agli ordini di E. _____ che ha tolto le mensole senza aver ovviato alla situazione di pericolo creata (ricorso pag. 9).

E. 2.3

Secondo l' art. 117 CP , è punito con la detenzione o con la multa chiunque per negligenza cagiona la morte di alcuno. L'applicazione di tale disposizione presuppone che siano realizzate le tre seguenti condizioni cumulative: il decesso di una persona, una negligenza e un nesso di causalità tra la negligenza ed il decesso (DTF 122 IV 145 consid. 3 e rinvii).

E. 2.3.1

Commette un crimine o un delitto per negligenza colui che, per un'imprevidenza colpevole, non ha scorto le conseguenze della sua azione e non ne ha tenuto conto. L'imprevidenza è colpevole se l'agente non ha usato le precauzioni alle quali era tenuto secondo le circostanze e le sue condizioni personali (art. 18 cpv. 3 CP).

La punibilità per omicidio colposo presuppone una violazione degli obblighi di prudenza che si imponevano nel caso concreto. Un comportamento viola i doveri di prudenza se al momento dei fatti l'agente avrebbe potuto, tenendo conto delle sue conoscenze e capacità, rendersi conto della messa in pericolo altrui e nello stesso tempo ha oltrepassato i limiti del rischio ammissibile (DTF 129 IV 282 consid. 2.1 e rinvii). I doveri imposti dalla prudenza si determinano a dipendenza delle norme in vigore, aventi per scopo di garantire la sicurezza e di evitare gli incidenti. Se queste norme non dovessero esistere, delle regole analoghe emanate da associazioni private o semipubbliche, se generalmente riconosciute, possono essere determinanti. La violazione del dovere di diligenza può altresì essere dedotta da principi generali (DTF 129 IV 119 consid. 2.1; 122 IV 145 consid. 3b/aa).

E. 2.3.2

L'omicidio colposo implica, di regola, un'azione. Una commissione per omissione è prospettabile solo nel caso in cui la persona che ha omesso di agire esercitava un cosiddetto ruolo di garante. Si tratta in questo senso di un reato omissivo improprio (DTF 117 IV 130 consid. 2a; 108 IV 3 consid. 1b). È considerato garante colui che ha una posizione di responsabilità comportante un obbligo giuridico di intervenire (DTF 129 IV 119 consid. 2.2; 122 IV 61 consid. 2a/aa; 117 IV 130 consid. 2a; 113 IV 68 consid. 5b). Dottrina e giurisprudenza distinguono due tipi di posizione di garante: l'obbligo di protezione, ossia quello di salvaguardare e difendere dei beni giuridici determinati contro pericoli sconosciuti che possano minacciare tali beni, e l'obbligo di controllo, consistente nell'impedire la realizzazione di rischi conosciuti ai quali sono esposti beni giuridici indeterminati (DTF

129 IV 119 consid. 3; 120 IV 98 consid. 2c; 113 IV 68 consid. 5b con rinvii dottrinali). Gli obblighi giuridici in questione possono derivare dalla legge, da un contratto, da una comunità di rischi liberamente accettata o dalla creazione di un rischio (v. anche il contenuto dell'art. 11 cpv. 2 nCP che entrerà in vigore il 1° gennaio 2007, RU 2006 pag. 3463).

E. 2.4

Affinché si possa rimproverare a A. _____ un reato omissivo improprio è necessario in primo luogo stabilire se egli ricopriva una posizione di garante nei confronti della vittima. L'ultima istanza cantonale gli ha riconosciuto questo ruolo basandosi sull'ordinanza del 29 marzo 2000 sulla sicurezza e la protezione della salute dei lavoratori nei lavori di costruzione (aOLCostr), versione in vigore al momento dei fatti. Come giustamente rilevato dall'insorgente, tale ordinanza si fonda sull'art. 83 cpv. 1 della legge del 20 marzo 1981 sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF), disposizione che, dal profilo sistematico, si situa nella Sezione 2 "Obblighi del datore di lavoro e dei lavoratori" del Titolo 6 "Prevenzione degli infortuni". L'art. 81 cpv. 1 LAINF, definendo il campo di applicazione, precisa che le prescrizioni inerenti alla prevenzione degli infortuni si applicano a tutte le aziende che occupano lavoratori in Svizzera. Secondo l'art. 1 dell'ordinanza del 20 dicembre 1982 sull'assicurazione contro gli infortuni (OAINF), è considerato lavoratore chiunque esercita un'attività lucrativa dipendente ai sensi della legislazione federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti. Per azienda si deve intendere l'ente formato da un datore di lavoro e da uno o più lavoratori, stabilmente o temporaneamente occupati, indipendentemente dall'esistenza di installazioni o di impianti fissi (art. 1 cpv. 2 ordinanza del 19 dicembre 1983 sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, OPI). Da quanto precede si evince che, in materia di prevenzione degli infortuni, sia la LAINF che le numerose ordinanze che vi si rapportano, tra le quali l'aOLCostr, istituiscono degli obblighi diretti solo per le persone che sono vincolate da contratti di lavoro comportanti un rapporto di subordinazione. Nel caso concreto è indubbio che tra il ricorrente e la vittima non ci fosse nessun tipo di contratto lavorativo, ma addirittura la vittima era titolare di un'impresa indipendente. Ne consegue che, attribuendo una posizione di garante a A. _____ sulla base dell'aOLCostr, la Commissione del Tribunale cantonale ha violato il diritto federale.

E. 2.5

Resta da esaminare se, nel caso concreto, la posizione di garante del ricorrente possa risultare da un obbligo di adottare misure di precauzione e di protezione richieste da uno stato di pericolo creato in precedenza (cosiddetta ingerenza), come considerato a titolo abbondanziale da parte dell'ultima istanza cantonale (sentenza impugnata pag. 9). Secondo la dottrina e la giurisprudenza, colui che, attraverso il suo agire, crea un pericolo prevedibile per beni giuridici altrui, è tenuto a fare il possibile affinché tale rischio non si realizzi (DTF 116 Ia 202 consid. 2; 108 IV 3 consid. 1b; 101 IV 28 consid. 2b; Philippe Graven/ Bernhard Sträuli, *L'infraction pénale punissable*, 2a ed., Berna 1995, pag. 83; José Hurtado Pozo, *Droit pénal, Partie générale II*, Zurigo 2002, n. 982; Günter Stratenwerth, *Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil I: Die Straftat*, 3a ed., Berna 2005, n. 18 pag. 425 e seg.) Nella fattispecie, il pericolo rappresentato dal parziale smantellamento dei ponteggi non è stato creato dal ricorrente, bensì dalla ditta appaltatrice dei lavori alle torri, il cui responsabile per la sicurezza era E. _____. Perciò egli, non essendo direttamente all'origine del pericolo, non aveva nessun obbligo di protezione.

E. 2.6

È vero però che un cantiere costituisce una fonte di pericolo, motivo per cui i responsabili del cantiere hanno un obbligo di controllo e di protezione. Se e, eventualmente, in che misura ciò valga per il ricorrente dipende dall'organizzazione della ripartizione del lavoro sul cantiere così com'essa risulta dalle circostanze concrete e dagli accordi contrattuali. Su questo punto l'ultima istanza cantonale non ha tuttavia proceduto a (sufficienti) accertamenti relativi ai compiti precisi dell'insorgente. Pertanto, il ricorso è accolto e la causa rinviata alla Commissione del Tribunale cantonale, affinché provveda al necessario complemento istruttorio e pronunci un nuovo giudizio.

E. 2.7

In assenza del riconoscimento di una posizione di garante, risulta inutile esaminare le ulteriori censure contenute nel ricorso indipendentemente dalla loro ammissibilità (ricorso pag. 10 e segg.).

E. 2.8

Visto l'esito del ricorso, il ricorrente risulta vincente per cui egli ha diritto ad ottenere un'indennità a carico della cassa del Tribunale federale a titolo di ripetibili per la sede federale (art. 278 cpv. 3 PP). L'accusatore pubblico del Cantone è dispensato dal pagamento delle spese (art. 278 cpv. 2 PP).

E. 3

Ricorso di diritto pubblico (6P.121/2006)

In seguito all'accoglimento del ricorso per cassazione, il ricorso di diritto pubblico diviene privo di oggetto per cui la causa va stralciata dal ruolo. Come da prassi in questi casi, non si prelevano spese né si assegnano indennità.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.